

LA MORTE DI CARLO GIULIANI

## Placanica, ecco perché riaprire il procedimento

I legali della famiglia Giuliani contestano ancora una volta la versione del perito di parte professor Carlo Torre. Il mistero di una ferita

**E'** possibile riaprire il processo nei confronti di Mario Placanica per la morte di Carlo Giuliani? La risposta che danno i legali della famiglia Giuliani (gli avvocati Pisapia e Menzione) è positiva in relazione anche alla testimonianza che nell'udienza dell'altro ieri ha fatto in aula il medico legale Marco Salvi che aveva effettuato la perizia su corpo del giovane ucciso in piazza Alimonda il 20 luglio del 2001.

Il dottor Salvi (rispondendo alle domande dell'avvocato Ezio Menzione) ha ribadito quello che aveva già ampiamente illustrato nella sua perizia e cioè che il proiettile uscito con una velocità di 420 metri al secondo dalla pistola di Placanica non impattò in alcun sasso o mattone (come invece ha sostenuto una successiva perizia del professor Carlo Torre) ma ebbe una traiettoria lineare.

Menzione si è soffermato inoltre su un aspetto che non è mai stato sostanzialmente chiarito e cioè sulla presenza di una ferita lacero contusa al centro della fronte di Giuliani. Per Salvi tale ferita fu provocata da

un sasso o da un altro corpo contundente prima che il giovane venisse colpito.

Secondo Menzione invece la pietra fu inferta «per spregio» da qualcuno, nei minuti di agonia di

Giuliani (da quattro a sei).

E a riprova delle sue affermazioni l'avvocato indica un video dove si vede dapprima una pietra a circa una decina di metri di distanza dal corpo del giovane e poi la stessa pietra

vicino a lui e imbrattata di sangue. Per Marco Placanica dopo una lunga inchiesta arrivò l'archiviazione da ogni accusa del gup Elena Daloi-so «per uso legittimo delle armi».

Ma, dicono i legali, le norme prevedono che un procedimento archiviato possa sempre essere riaperto quando ci sono nuove prove. Se il pm ne è convinto può chiedere dunque la riapertura al giudice.

Anche i giudici presieduti da Marco Devoto che stanno processando i 25 no global per devastazione e saccheggio avevano sottolineato che procedura consente la riapertura tanto che avevano concesso a Placanica la possibilità di astenersi dal rispondere alle domande perché le sue dichiarazioni di adesso potrebbero eventualmente danneggiarlo se il procedimento già archiviato si riaprisse. Certo è che occorrono nuo-

ve prove e su questo aspetto è la procura che deve decidere.

Nell'udienza del 3 maggio scorso il sottotenente dei CC Zappia che comandava il plotone di Placanica aveva reso un'interessante testimonianza, come sottolinea un dei di-

fensori, l'avvocato Emanuele Tambuscio, sui momenti precedenti i tragici fatti di piazza Alimonda.

A una domanda del pm Anna Canepa aveva risposto: «Alcuni non erano in grado di potere proseguire cui sia Raffone (era poi sul defender insieme a Placanica ndr) e Placanica. Sentito il capitano Cappello mi dava disposizione di rifarli salire sui mezzi che sarebbero dovuti andare via di lì a poco perché non erano in condizioni, innanzitutto avevano rimesso... adesso non ricordo chi dei due nel rimettere aveva levato la maschera e nel levare la maschera era stato colpito da oggetti in testa».